



Sezione monografica No. 1/2026
Monographic Section No. 1/2026

Sezione visuale No. 1/2026
Visual Section No. 1/2026

Call for Paper

Cultura, emozioni e identità: ripensare l'azione collettiva dei movimenti identitari contemporanei

Culture, Emotion, and Identity: Rethinking the Collective Action of Contemporary Identitarian Movements

Edited by

Andrea Grippo, Università degli Studi G. Marconi
Emanuele Toscano, Università degli Studi G. Marconi

Sezione monografica

Alla fine dello scorso secolo, Alberto Melucci osservava come i movimenti sociali avessero “spostato la loro attenzione dalla classe, dalla razza e da altre questioni politiche più tradizionali verso il terreno della cultura” (Melucci 1996: 8; cfr. Touraine 1969, 1978, 1992). Questa prospettiva ha trovato la sua realizzazione più compiuta nei movimenti identitari a partire dal nuovo secolo. Non solo il movimento sociale di estrema destra (Toscano 2019), ma, in un gioco di alleanze a geometria variabile, anche i movimenti anti-gender, nazionalisti, razzisti, tradizionalisti e religiosi, sono stati protagonisti di un processo di *culturalizzazione della mobilitazione* sociale e politica. Sempre più spesso, questi attori collettivi investono nella produzione simbolica, nella costruzione di immaginari e nella mobilitazione affettiva come risorse strategiche per la legittimazione e il consenso (Gaugele and Grippo 2025). La politica non si gioca più soltanto nei programmi o nelle istituzioni: si sposta nei luoghi della vita quotidiana, dell'esperienza e del senso comune — le reti, la famiglia, la scuola, i social media, le pratiche di consumo, le forme di intrattenimento, e i corpi. La capacità di esercitare egemonia si manifesta oggi nelle esperienze e nei linguaggi del quotidiano, dove si contende il controllo degli orientamenti socio-culturali, dei significati e degli immaginari, la direzione intellettuale e morale della società. Dalla moda alla musica, dall'editoria ai social media, dallo sport alla produzione di stili di vita, si è formato un ecosistema transnazionale capace di generare simboli, emozioni e narrazioni che radicano visioni identitarie ed escludenti nella vita quotidiana, in particolare tra le giovani generazioni. Queste pratiche non si limitano a essere forme espressive o estetiche: contribuiscono alla costruzione di identità collettive, alla normalizzazione di visioni del mondo escludenti e alla radicalizzazione del

mainstream (Toscano, Zajak, and Meuth, 2025). Tali culture si sono affermate come spazi produttivi di senso, in cui si riorganizzano le relazioni tra individuo e collettività, tra emozione e ragione, tra libertà e appartenenza. Non si articolano unicamente come protesta o rivendicazione, ma come progetto di egemonia culturale, volto a produrre senso comune, a ridefinire ciò che appare legittimo, naturale o desiderabile. Agiscono attraverso un lavoro lento e diffuso di sedimentazione simbolica — nella musica, nella moda, nei media digitali — e attraverso la costruzione di comunità emotive (Asprem 2020; Ganesh 2020) che affiancano forme di identificazione affettiva e morale all'impegno politico tradizionale (Goodwin, Jasper, & Polletta 2001; Ahmed 2014; Frevert et al. 2022).

La loro forza risiede nella capacità di intrecciare dimensione simbolica, affettiva e morale: evocano paura, nostalgia, orgoglio, purezza; ridefiniscono categorie come nazione, genere, autorità, natura, cittadinanza; e propongono un ordine affettivo alternativo a quello della modernità democratica.

In questa prospettiva, tali movimenti possono essere letti come forme di de-soggettivazione (Wieviorka 2012): processi che si oppongono all'idea moderna di soggetto autonomo e pluralista, promuovendo invece visioni comunitarie escludenti, gerarchiche o naturali dell'individuo e della società. Nonostante la loro crescente influenza, le dimensioni culturali, affettive e simboliche di questi movimenti restano ancora poco esplorate. La ricerca sociologica si è concentrata per lo più sugli aspetti organizzativi, elettorali o comunicativi, trascurando la profondità dei processi culturali che rendono queste visioni del mondo desiderabili, condivisibili e performative.

Questa sezione monografica di *Sociologie* intende colmare tale lacuna, adottando una prospettiva interdisciplinare che intrecci sociologia politica, cultural studies, teoria dei movimenti sociali, studi sulle emozioni, e visual studies. Più nello specifico, si propone di raccogliere contributi che abbiano l'obiettivo di:

- elaborare un quadro teorico capace di comprendere il ruolo della cultura nei processi di radicalizzazione, normalizzazione e legittimazione socio-politica dei movimenti identitari;
- esaminare la *svolta culturale* dei movimenti identitari, mettendo in luce pratiche, linguaggi e dispositivi simbolici che ne sostengono l'azione collettiva e la capacità di influenza sociale;
- analizzare come ambiti quali la moda, la musica, lo sport, gli spazi digitali e intellettuali contribuiscano alla circolazione e alla sedimentazione di valori escludenti e istanze de-soggettivanti;
- interrogare il ruolo delle emozioni e delle comunità affettive nella costruzione di appartenenze politiche e morali, esplorando le connessioni tra produzione culturale, estetica politica e forme di mobilitazione.

La cultura è oggi il terreno su cui si decide il destino della politica: comprendere i suoi linguaggi, le sue emozioni e i suoi simboli significa comprendere le nuove forme di azione collettiva che emergono in un'epoca di crisi del soggetto e di trasformazione dei fondamenti democratici.

Sezione Visuale

La sezione Visuale della rivista accoglie contributi in dialogo con il tema della sezione monografica. La sezione è aperta a studios3, ricercat3, artist3 e practitioner che lavorano con tecniche visuali o con produzioni di natura visiva. I contributi potranno dialogare direttamente con il tema principale della monografia, concentrandosi sull'analisi delle strategie visuali attraverso cui i movimenti identitari contemporanei costruiscono, risignificano e normalizzano narrazioni di appartenenza, facendo ricorso a forme estetiche ibride e culturalmente legittimate: dall'appropriazione selettiva della cultura pop, dei linguaggi digitali e delle piattaforme social, alla rielaborazione ironica o ambigua di simboli, stili e

immaginari condivisi, fino all'uso performativo del corpo e dello spazio pubblico come dispositivi di visibilità, affettività e riconoscimento.

La sezione Visuale accoglie inoltre contributi non legati al tema della sezione monografica.

Sono particolarmente benvenute etnografie visuali, raccolte fotografiche, video, fumetti, animazioni, prodotti realizzati tramite tecniche multimodali, etc..

Deadline e ulteriori informazioni

Sia per la sezione monografica, sia per la sezione Visuale, gli abstract, redatti in italiano o in inglese e di una lunghezza massima di 200 parole, dovranno essere inviati esclusivamente tramite la piattaforma *Open Journal Systems* della rivista <http://ojs.edizionaltravista.com/sociologie> entro e non oltre il **1° marzo 2026**.

La notifica di accettazione sarà comunicata entro il **15 marzo 2026**.

Il testo completo degli articoli per la sezione monografica – compreso tra 45.000 e 55.000 caratteri (spazi, note e bibliografia inclusi) – dovrà essere inviato esclusivamente tramite la piattaforma *Open Journal Systems* della rivista <http://ojs.edizionaltravista.com/sociologie> entro e non oltre il **15 giugno 2026**.

Per i contributi della sezione Visuale, consultare le norme editoriali sul sito <https://ojs.edizionaltravista.com/sociologie/about/submissions>. I contributi devono essere inviati entro e non oltre il **15 giugno 2026**.

Prima di caricare il proprio contributo sulla piattaforma, tutti gli autori sono cortesemente invitati a rispettare la checklist e ad attenersi alle linee guida redazionali della rivista. I contributi che non si conformano alle norme e allo stile editoriale non saranno presi in considerazione.

Tutti gli articoli e i prodotti visuali saranno sottoposti a *double-blind peer review*. L'esito del processo di peer review sarà comunicato agli autori entro il **15 settembre 2026**.

Per ulteriori informazioni si prega di consultare il sito web della rivista o scrivere a redazione.sociologie@gmail.com.

Riferimenti bibliografici

- Ahmed, S. (2004). *The cultural politics of emotion*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Asprem, E. (2020). The magical theory of politics. *Nova Religio*, 23(4), 15–42.
- Frevert, U., & Pahl, K. M. (Eds.). (2022). *Feeling political*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Ganesh, B. (2020). Weaponizing white thymos. *Cultural Studies*, 34(6), 892–924.
- Gaugele, E., & Grippo, A. (2025). From rebel to hipster and normcore: On mainstreaming and the far-right politics of fashion and styles. *International Journal of Politics, Culture, and Society*, 1–24. <https://doi.org/10.1007/s10767-025-09526-4>
- Goodwin, J., Jasper, J. M., & Polletta, F. (2001). *Passionate politics: Emotions and social movements*. Chicago: University of Chicago Press.
- Goodwin, M. J. (2006). The rise and faults of the internalist perspective in extreme right studies. *Representation*, 42(4), 347–364.
- Grippo, A. (2024). La neutralità assiologica nel *researching evil* e i *pariah* dei movimenti sociali. In E. Toscano (Ed.), *Pensare globale. Riflessioni sulla sociologia di Michel Wieviorka* (pp. 36–46). Roma: Franco Angeli.
- Melucci, A. (1996). *Challenging codes: Collective action in the information age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Touraine, A. (1969). *La société post-industrielle*. Paris: Éditions du Seuil.
- Touraine, A. (1978). *La voix et le regard*. Paris: Éditions du Seuil.

- Touraine, A. (1992). *Critique of modernity*. Cambridge, MA: Blackwell Publishers.
- Toscano, E. (2019). *Researching far right movements: Ethics, methodologies and qualitative inquiries*. London: Routledge.
- Toscano, E., Zajak, S., & Meuth, L. (2025). Far-right normalization and the radicalized mainstream. *Global Dialogue*, 15(2), 18–21.
- Wieviorka, M. (2012). Du concept de sujet à celui de subjectivation/dé-subjectivation. *HAL Open Science*. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00938514>.

Culture, Emotion, and Identity: Rethinking the Collective Action of Contemporary Identitarian Movements

Monographic Section

At the end of the last century, Alberto Melucci observed that social movements had “shifted their focus from class, race, and other more traditional political issues towards the cultural ground” (Melucci 1996: 8; see also Touraine 1969, 1978, 1992). Since the turn of the new century, this shift has found its most pronounced expression in contemporary identitarian movements. These include not only far-right social movements but also, through shifting and often strategic alliances, anti-gender, nationalist, racist, traditionalist, and religious actors. Together, they have been the protagonists of a broader process of the *culturalization of social and political activism*. Increasingly, these collective actors invest in symbolic production, in the construction of imaginaries, and in affective mobilization as strategic resources for legitimacy and public consent (Gaugele and Grippo 2025).

Politics no longer takes place solely within programs or institutions; it unfolds in the spaces of everyday life, experience, and common sense — across networks, families, schools, social media, consumption practices, entertainment, and even bodies. The capacity to exercise hegemony today manifests itself within these quotidian spheres, where competing actors struggle over the direction of social and cultural meanings, collective imaginaries, and the moral and intellectual leadership of society. From fashion to music, publishing to digital media, sports to lifestyle production, a transnational ecosystem has emerged — one capable of generating symbols, emotions, and narratives that root exclusionary and identitarian worldviews in everyday life, particularly among younger generations. These practices are not merely expressive or aesthetic forms; they contribute to the construction of collective identities, the normalization of exclusionary worldviews, and the radicalization of the mainstream (Toscano, Zajak, and Meuth, 2025). Such cultures have become productive spaces of meaning, where relations between individual and community, emotion and reason, freedom and belonging are reorganized. They operate not only as protest or resistance but as projects of cultural hegemony, aimed at producing common sense and redefining what appears legitimate, natural, or desirable. They operate through a slow and diffuse process of symbolic sedimentation — across music, fashion, and digital media — and through the construction of *affective communities* (Asprem, 2020; Ganesh, 2020) that complement traditional forms of political engagement with affective and moral identification (Goodwin, Jasper, & Polletta 2001; Ahmed, 2014; Frevert et al., 2022).

Their power lies in the intertwining of symbolic, affective, and moral dimensions: they evoke fear, nostalgia, pride, and purity; they redefine categories such as nation, gender, authority, nature, and citizenship; and they propose an affective order that stands in opposition to the values of democratic modernity. In this sense, these movements can be read as forms of *de-subjectivation* (Wieviorka 2012): processes that challenge the modern idea of the autonomous and plural subject, promoting instead exclusionary, hierarchical, and “naturalized” visions of the individual and society.

Despite their growing influence, the cultural, affective, and symbolic dimensions of these movements remain underexplored. Sociological research has primarily focused on their organizational, electoral, or communicative aspects, overlooking the deep cultural processes that make these worldviews desirable, shareable, and performative.

This special issue of *Sociologie* seeks to address this gap by adopting an interdisciplinary perspective that brings together political sociology, cultural studies, social movement theory, and the sociology of emotions. More specifically, it aims to gather contributions that:

- Develop theoretical frameworks capable of understanding the role of culture in processes of radicalization, normalization, and socio-political legitimization of identitarian movements;

- Examine the cultural turn of contemporary identitarian mobilizations, highlighting the practices, languages, and symbolic devices that sustain their collective action and social influence;
- Analyze how domains such as fashion, music, sport, and digital or intellectual spaces contribute to the circulation and sedimentation of exclusionary values and de-subjectivating narratives;
- Investigate the role of emotions and affective communities in the construction of political and moral belonging, exploring the intersections between cultural production, political aesthetics, and forms of mobilization.

Culture today is the terrain upon which the destiny of politics is being decided. To understand its languages, emotions, and symbols is to understand the new forms of collective action emerging in an era marked by the crisis of the subject and the transformation of democratic foundations.

Visual Section

The **Visual Section** of the journal welcomes contributions that engage in dialogue with the theme of the monographic section. The section is open to scholars, researchers, artists, and practitioners who work with visual methods or visual forms of production. Contributions may engage directly with the main theme of the monograph, focusing on the analysis of the visual strategies through which contemporary identity-based movements construct, resignify, and normalize narratives of belonging. These processes often rely on hybrid and culturally legitimized aesthetic forms, ranging from the selective appropriation of popular culture, digital languages, and social media platforms, to the ironic or ambiguous reworking of shared symbols, styles, and imaginaries, as well as the performative use of the body and public space as dispositifs of visibility, affect, and recognition.

The Visual Section also welcomes contributions that are not directly related to the theme of the monographic section.

Visual ethnographies, photographic collections, videos, comics, animations, and works produced through multimodal techniques are particularly encouraged.

Deadlines and Further Information

Abstracts, written in Italian or English and no longer than 200 words, must be submitted exclusively via the Open Journal Systems platform of the journal <http://ojs.edizionaltravista.com/sociologie> no later than **March 1, 2026**.

Notification of acceptance will be communicated by **March 15, 2026**.

The full paper-between 45,000 and 55,000 characters (including spaces, notes, and bibliography) must be submitted exclusively via the Open Journal Systems platform <http://ojs.edizionaltravista.com/sociologie> of the journal no later than **June 15, 2026**.

For contributions to the **Visual Section**, please consult the editorial guidelines available at <https://ojs.edizionaltravista.com/sociologie/about/submissions>. Submissions must be sent no later than **June 15, 2026**.

Before uploading their contribution to the platform, all authors are kindly requested to comply with the [checklist](#) and adhere to the journal's [editorial guidelines](#). Submissions that do not conform to the journal's norms and editorial style will not be considered.

All contributions will undergo double-blind peer review. The outcome of the peer-review process will be communicated to authors by **September 15, 2026**.

For further information, please consult the website or write to redazione.sociologie@gmail.com

References

- Ahmed, S. (2004). *The cultural politics of emotion*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Asprem, E. (2020). The magical theory of politics. *Nova Religio*, 23(4), 15–42.
- Frevert, U., & Pahl, K. M. (Eds.). (2022). *Feeling political*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Ganesh, B. (2020). Weaponizing white thymos. *Cultural Studies*, 34(6), 892–924.
- Gaugele, E., & Grippo, A. (2025). From rebel to hipster and normcore: On mainstreaming and the far-right politics of fashion and styles. *International Journal of Politics, Culture, and Society*, 1–24. <https://doi.org/10.1007/s10767-025-09526-4>
- Goodwin, J., Jasper, J. M., & Polletta, F. (2001). *Passionate politics: Emotions and social movements*. Chicago: University of Chicago Press.
- Goodwin, M. J. (2006). The rise and faults of the internalist perspective in extreme right studies. *Representation*, 42(4), 347–364.
- Grippo, A. (2024). La neutralità assiologica nel *researching evil* e i *pariah* dei movimenti sociali. In E. Toscano (Ed.), *Pensare globale. Riflessioni sulla sociologia di Michel Wieviorka* (pp. 36–46). Roma: Franco Angeli.
- Melucci, A. (1996). *Challenging codes: Collective action in the information age*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Touraine, A. (1969). *La société post-industrielle*. Paris: Éditions du Seuil.
- Touraine, A. (1978). *La voix et le regard*. Paris: Éditions du Seuil.
- Touraine, A. (1992). *Critique of modernity*. Cambridge, MA: Blackwell Publishers.
- Toscano, E. (2019). *Researching far right movements: Ethics, methodologies and qualitative inquiries*. London: Routledge.
- Toscano, E., Zajak, S., & Meuth, L. (2025). Far-right normalization and the radicalized mainstream. *Global Dialogue*, 15(2), 18–21.
- Wieviorka, M. (2012). Du concept de sujet à celui de subjectivation/dé-subjectivation. *HAL Open Science*. <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-00938514>.